



A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE DI GIANNI CAPRONI

Ricorreva nel 2007 il cinquantesimo anniversario della scomparsa di Gianni Caproni, il pioniere dell'aeronautica. Arco lo ha celebrato degnamente organizzando una serie di manifestazioni che hanno suscitato l'interesse ed il plauso di tante persone.

Nelle intenzioni di chi le ha promosse vi era il desiderio di presentare un'offerta variegata, e così è accaduto.

Ha aperto le manifestazioni per Caproni una serata voluta dall'Associazione Arma Aeronautica e dedicata alle Frece Tricolori. Nel mese di maggio sono state proposte visite guidate al Bosco Caproni, un sito di grande interesse geologico, botanico e storico-ambientale.

A giugno vi è stato il raduno degli appassionati delle moto Capriolo, una creazione delle industrie Caproni in Trentino negli anni Cinquanta. Un folto gruppo di motociclisti ha percorso un impegnativo itinerario per poi concludere il proprio simpatico raduno a Massone, paese natale di Gianni Caproni.

Ma è l'autunno che ha riservato gli appuntamenti più impegnativi. In ottobre, dopo la commemorazione presso il monumento in Viale delle Monache, nel "giardino della pace" presso Villa Tappainer è stata messa a dimora una pianta di celtis australis, "bagolaro"; è con il legno flessibile e resistente di questa pianta, infatti, che Gianni Caproni realizzò i suoi primi aerei.

Il 4 novembre a cura dell'Associazione culturale "Il Sommologo" e dell'Assessorato alla cultura del Comune di Arco è stato presentato il volume di Romano Turrini "Gianni Caproni per Arco - Il bene per il bene" ed inaugurata una mostra fotografica legata a questa pubblicazione. Era presente il figlio di Gianni Caproni, Massimo, con la sua famiglia.

Il libro curato dallo storico arcense presenta innanzitutto una breve illustrazione della brillante carriera di Gianni Caproni quale pioniere dell'aeronautica. Si ricorda la sua formazione tecnica, la costruzione del primo aereo, le timide esperienze

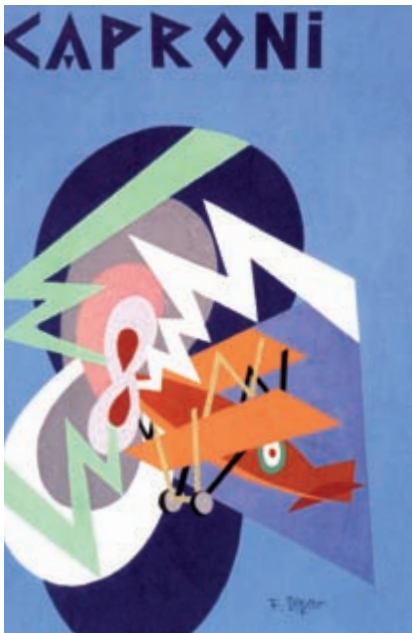


nella brughiera della Malpensa e la rapida ascesa nel mondo industriale italiano ed internazionale.

Ma la parte preponderante del volume affronta le varie iniziative che egli seppe attivare sul territorio del Comune di Arco per dare ossigeno e speranza ad un'economia davvero misera. Sulle pagine del libro si ripercorre la storia della Scuola industriale, delle Officine Caproni di Arco e Trento, del Calzaturificio, dei rimboschimenti e di altri interventi benefici. Viene documentato il grande amore che Gianni Caproni conservava per il suo paese natale con frequenti citazioni di documenti e di articoli di giornale. Il corredo fotografico ricchissimo, grazie soprattutto al contributo e alla collaborazione del figlio Giovanni Caproni di Taliedo e di Luigi Turazza, è risultato assai prezioso ed ha suscitato in molti anziani tanti ricordi. Il valore di questo volume è innanzitutto quello di aver fermato esperienze sociali ed economiche sulla carta; e questo serve per non dimenticare. Ma oltretutto ha inquadrato la figura di Gianni Caproni in un'ottica inusuale per il grande pubblico. Molti infatti, in Italia e nel mondo, lo conoscono esclusivamente per la sua genialità, per le capacità tecniche e manageriali.

Questo libro ne testimonia anche la





personalità nei suoi aspetti più intimi. Ne esce l'immagine di un uomo buono, generoso, di un signore che sapeva parlare sia con i potenti della terra che con il povero contadino, senza umiliarsi né perdere nulla della sua grandezza. Il sottotitolo del volume "Il bene per il bene" prende spunto da una riflessione compiuta da un'autorità politica di Arco in occasione della posa della prima pietra delle Officine Caproni ad Arco nel 1937. Gianni Caproni doveva avere la soddisfazione (lui che aveva sperimentato tante difficoltà e le aveva superate) di compiere per il suo paese "il bene per il bene", quel bene per cui non ci aspetta ricompensa alcuna, né un ringraziamento, ma lo si compie perché lo dettano la coscienza e il cuore.

I figli di Caproni e molte persone legate a quelle esperienze di lavoro hanno gradito questo ricordo del grande pioniere, così come è stata apprezzata la mostra allestita al primo piano del Casinò Municipale. Facevano bella mostra di sé alcune moto "Capriolo" ed accurati pannelli che illustravano le varie iniziative intraprese da Caproni per lo sviluppo della sua terra.

La degna conclusione delle manifestazioni dedicate al ricordo del pioniere dell'aeronautica è stata l'inaugurazione della "Collezione Caproni" nella

galleria civica di Palazzo dei Panni ad Arco il 25 novembre.

La curatrice dott.ssa Giovanna Nicoletti è riuscita, con un attento e paziente lavoro di ricerca, a dare anima e visibilità al forte legame con l'arte contemporanea che Gianni Caproni e la moglie, signora Timina, hanno nutrito e rinsaldato per decenni. Le opere presentate provenivano sia dal Museo dell'aeronautica "Gianni Caproni" di Mattarello che dalle col-

lezioni della famiglia Caproni. Erano presenti quadri dei principali esponenti dell'arte futurista: Depero, Sironi, Benedetta ed altri; oltre alle opere di Luigi Bonazza, artista che aveva trovato ospitalità e lavoro presso le Officine Caproni a Vizzola Ticino. Ne è uscito un percorso di grande interesse, corredato da un ricco catalogo che farà memoria di questa iniziativa artistica che ha onorato la figura di Gianni Caproni.

